

Tuzzi Un restauratore e un falsario assassinati: indaga il commissario Melis

Piove a Milano sulla dubbia arte

MASSIMO ROMANO

Dopo tre romanzi e un trittico di racconti pubblicati da Sylvestre Bonnard, Hans Tuzzi, pseudonimo ripreso da un personaggio musiliano sotto il quale si cela un bibliofilo e raffinato esperto di libri antichi, approda alla **Bollati Boringhieri** senza però tradire la vecchia casa editrice, in crisi passeggera, speriamo, di cui rimane un valido consulente.

Il nuovo romanzo *La morte segue i magi*, ambientato nella malamata Milano nell'autunno del 1984, ha per protagonisti il solito commissario Norberto Melis, quarantenne di origine sarda, uomo d'ordine, di buona cultura, nostalgico di vecchie osterie e latterie e la sua compagna Fiorenza De Giorgi, direttrice di una piccola casa editrice impegnata a pubblicare buoni libri, che sta per essere assorbita

da un potente gruppo editoriale. Il loro rapporto è un po' stanco, ma cementato da un'affinità di gusti ed emozioni.

Nella cella dell'obitorio Melis riconosce nel cadavere affogato nello stagno del parco Sempione lo sconosciuto che parlava con una donna al tavolo vicino al suo in trattoria. Il morto è Walter Cenzatti, restauratore di quadri. Pochi giorni dopo viene sgozzato in casa Leone Maggi, falsario di carta moneta, con in mano il Mattò dei tarocchi e un ciondolo a forma di tau. Un ritaglio di giornale sembra collegare i due delitti. L'indagine del commissario, sempre circondato da una squadra di aiutanti bizzarri e divertenti, che si esprimono nei vari dialetti, ruota intorno a due opere d'arte, un libro d'ore miniato da Crivelli alla fine del '400 e un quadro di Rembrandt, «Adorazione dei magi». Vere o false?

Nella ragnatela di una Milano

grigia e piovosa Tuzzi mette in scena una ben assortita fauna di personaggi, puttane, monsignori, aristocratici decaduti, collezionisti, esperti d'arte, librai antiquari, ladri, falsari, industriali, attrici decrepite, vecchie afflitte da demenza senile.

Un libro d'ore miniato e un'Adorazione di Rembrandt: opere vere o false? Un mondo ricostruito al dettaglio

Il filo del giallo, che sembra complicarsi con un terzo delitto - un industriale ucciso nel parco di una villa durante una festa -, viene spesso soffocato da un'esibita erudizione che infastidisce il lettore. Ne sono un esempio le digressioni sulle tecniche di falsificazione mediante l'uso di carte e inchiostri giusti o sui suggerimenti

per smascherare l'autenticità di un quadro, come l'impiego del giallo cromo o del blu di Prussia o dei pastelli in un dipinto anteriore al Settecento.

Non è tanto la costruzione di un plot poliziesco che interessa all'autore quanto piuttosto la descrizione di un ambiente, minuziosamente ricostruito negli interni e nell'abbigliamento dei personaggi, con l'impiego di un lessico ricercato, di termini assenti dai comuni dizionari come «fedora», «catamiti» e «omenoni». Contrariamente a quanto si afferma nel risvolto di copertina, noi rimpiangiamo i suoi gialli precedenti, *Il Maestro della Testa sfondata*, *Perché Yellow non correrà* e *Come il cielo sull'Annapurna*, più concentrati sul meccanismo del poliziesco.

- Hans Tuzzi
- **LA MORTE SEGUE I MAGI**
- **Bollati Boringhieri**, pp.309, €14

